

GIAMBATTISTA BODONI
e
GIUSEPPE VERDI

Quaderno VI



Tipografia e Poesia

Giambattista Bodoni

e

Giuseppe Verdi

(bicentenario di due geni)

Quaderno VI

Museo della Stampa e Stampa d'Arte a Lodi

Andrea Schiavi

10 Ottobre 2013

Opere teatrali di Giuseppe Verdi

- dal Nabucco** *Va', pensiero, sull'ali dorate*
Testo di Temistocle Solera
- dal Rigoletto** *Cortigiani, vil razza dannata*
Testo di Francesco Maria Piave
- dal Trovatore** *Tutto è deserto!*
Testo di Salvatore Cammarano
- dalla Traviata** *Libiam ne' lieti calici che la bellezza infiora*
Testo di Francesco Maria Piave
- dall'Aida** *Se quel guerrier io fossi!*
Testo di Antonio Ghislanzoni
- dal Falstaff** *L'onore! Ladri! Voi state ligi all'onor vostro*
Testo di Arrigo Boito

Coro

Va', pensiero, sull'ali dorate,
va' ti posa sui clivi, sui colli,
ove olezzano libere e molli
l'aure dolci del suolo natal!
Del Giordano le rive saluta,
di Sionne le torri atterrate...
Oh mia patria sì bella e perduta!
Oh membranza sì cara e fatal!
Arpa d'or dei fatidici vati
perché muta dal salice pendi?
Le memorie nel petto raccendi,
ci favella del tempo che fu!
O simile di Sòlima ai fati
traggi un suono di crudo lamento,
o t'ispiri il Signore un concerto
che ne infonda al patire virtù!

Nabucco

Parte III - Scena IV

Libretto : Temistocle Solera

Prima rappresentazione : Milano, Teatro alla Scala

9 marzo 1842

Rigoletto

Cortigiani, vil razza dannata,
per qual prezzo vendeste il mio bene?
A voi nulla per l'oro sconviene!...
ma mia figlia è impagabil tesor.
La rendete... o se pur disarmata,
questa man per voi fora cruenta;
nulla in terra più l'uomo paventa,
se dei figli difende l'onor.
Quella porta, assassini, m'aprite :
ah! voi tutti a me contro venite!...
Ebben, piango... Marullo... signore,
tu ch'hai l'alma gentil come il core,
dimmi or tu, dove l'hanno nascosta?...
E' là? Non è vero?... tu taci!... perchè?
Miei signori... perdono, pietate...
al vegliardo la figlia ridate...
ridonarla a voi nulla ora costa,
tutto al mondo è tal figlia per me.

Rigoletto

Atto II - Scena IV

Libretto : Francesco Maria Piave

Prima rappresentazione : Venezia, Teatro La Fenice

11 marzo 1851

Conte di Luna

Tutto è deserto! né per l'aura ancora
suona l'usato carme... In tempo io giungo.
Ardita, e qual furente amore
ed irritato orgoglio chiesero a me.
Spento il rival, caduto ogni ostacol
sembrava a' miei desiri: novello e più possente
ella ne appresta! L'altare! Ah no,
non fia d'altri Leonora mai... Leonora è mia!
Il balen del suo sorriso
d'una stella vince il raggio!...
il fulgor del suo bel viso
novo infonde in me coraggio!...
Ah! l'amor, l'amore ond'ardo
le favelli in mio favor!...
Sperda il sole d'un suo sguardo
la tempesta del mio cor.

Il Trovatore

Parte II - Scena III

Libretto: Salvatore Cammarano

Prima rappresentazione: Roma, Teatro Apollo

19 gennaio 1853

Alfredo

Libiam ne' lieti calici che la bellezza infiora,
e la fuggevol ora s'inebri a voluttà.
Libiam ne' dolci fremiti che suscita l'amore,
poiché quell'occhio al core onnipotente va,
Libiamo; amor fra i calici più caldi baci avrà.
Tra voi saprò dividere il tempo mio giocondo;
tutto è follia nel mondo ciò che non è piacer.
Godiam, fugace e rapido è il gaudio dell'amore;
è un fior che nasce e muore, né più si può goder.
Godiam... la tazza e il cantico le notti abbellà e il riso;
in questo paradiso ne scopra il nuovo dì.
La vita è nel tripudio... Quando non s'ami ancora.
No 'l dite a chi lo ignora... E' il mio destin così.
Godiam... la tazza e il cantico le notti abbellà e il riso;
in questo paradiso ne scopra il nuovo dì.

La Traviata

Atto I - Scena II

Libretto: Francesco Maria Piave

Prima rappresentazione: Venezia, Teatro La Fenice

6 marzo 1853

Radames

Se quel guerrier io fossi!
se il mio sogno si avverasse!...
Un esercito di prodi da me guidato...
e la vittoria... e il plauso di Menfi tutta!
E a te, mia dolce Aida, tornar di lauri cinto...
dirti: per te ho pugnato e per te ho vinto!
Celeste Aida, forma divina,
mistico serto di luce e fior;
del mio pensiero tu sei regina,
tu di mia vita sei lo splendor.
Il tuo bel cielo vorrei ridarti,
le dolci brezze del patrio suol;
un regal serto sul crin posarti,
ergerti un trono vicino al sol.

Aida

Atto I

Libretto: Antonio Ghislanzoni

Prima rappresentazione: Il Cairo, Teatro dell'Opera

24 dicembre 1871

Falstaff

L'onore! Ladri! Voi state ligi all'onor vostro, voi!
Cloache d'ignominia, quando, non sempre, noi
possiam star ligi al nostro. Io stesso, sì, io, io,
devo talor da un lato porre il timor di dio
e, per necessità, sviar l'onore e usare
stratagemmi ed equivoci, destreggiar, bordeggiare.
E voi, coi vostri cenci e coll'occhiata torta
da gattopardo e i fetidi sghignazzi, avete a scorta
il vostro onor! Che onore? che onor? che onor! che ciancia!
Che baia! Può l'onore riempirvi la pancia?
No. Può l'onor rimettervi uno stinco? Non può.
Né un piede? No. Né un dito? No. Né un capello? No.
L'onor non è chirurgo. Ch'è dunque? Una parola.
Che c'è in questa parola? C'è dell'aria che vola.
Bel costrutto! L'onore lo può sentire chi è morto?
No. Vive sul coi vivi?... Neppure: perché a torto
lo gonfian le lusinghe, lo corrompe l'orgoglio,
l'ammorban le calunnie; e per me non ne voglio!
Ma, per tornare a voi, furfanti, ho atteso troppo.
E vi discaccio.

Falstaff

Atto I

Libretto: Arrigo Boito

Prima rappresentazione: Milano, Teatro alla Scala

9 novembre 1893

Giambattista Bodoni (1740 - 1813)

Siamo di fronte a un genio del disegno di quei caratteri di stampa che ancora oggi spiccano per la loro eleganza e nitidezza classica sulle pagine di riviste, manifesti e soprattutto libri.

Nato a Saluzzo (Piemonte), Giambattista Bodoni imparò il mestiere nell'officina paterna e si affermò a Parma come tipografo ducale e geniale artigiano che rivoluzionò l'arte della tipografia. Nel suo celebre *Manuale Tipografico*, uscito postumo nel 1818 in sole 150 copie, Bodoni presenta il risultato della sua ricerca, un repertorio di oltre 600 incisioni, ispirato dai quattro principi mai traditi: la regolarità, l'accuratezza, il buon gusto e l'incanto. La sua smisurata produzione costituì una rivoluzione per la comunità tipografica del tempo e per il futuro punto di partenza dei caratteri "moderni".

Muore nell'anno in cui nasce Verdi.

Giuseppe Verdi (1813 - 1901)

Altro genio riconosciuto, questa volta del melodramma, di cui ricorre quest'anno il bicentenario della nascita, registrata alle *Roncole*, frazione di *Busseto*, in provincia di Parma, il 10 ottobre 1813. Tutto il mondo l'ha ricordato, insieme all'altro sommo musicista tedesco, Richard Wagner, anch'egli nato 200 anni fa. La musica di Verdi è immortale non avendo mai conosciuto declini, fin da quando, con *Nabucco* e *I Lombardi*, accompagnò gli accenti patriottici degli italiani che si battevano per la libertà del Paese. La forza drammatica di Verdi si sviluppò in un crescendo regolare, raggiungendo l'apice in raffinatezza e potenza musicale con l'ultima commedia lirica, *Falstaff*, composta all'età di ottant'anni e sei anni prima con un altro capolavoro, *Otello*, entrambi con libretto di Arrigo Boito.

Tipi in piombo per la composizione

Copertina e Frontespizio

caratteri mobili Bodoni neretto tondo, corpi 12, 18, 28

Testi

carattere Linotype Bodoni tondo e corsivo, corpi 12, 14

Progetto: Luigi Lanfossi - Grafico: Gianni Fontana

Composizione manuale e stampa: Filippo Cinquanta

Linotipisti: Giuseppe Migliavacca e Franco Pastorello

Legatura a mano: Maria Pia Esposti

N. 200 esemplari stampati su carta *Pordenone*

fornita da Gruppo Cordenons spa

Xilografia originale su legno di testa di Giovanni Daprà

Associazione Museo della Stampa e Stampa d'Arte

a Lodi *Andrea Schiavi*

presidente: Tino Gipponi

direttore: Osvaldo Folli

Edizione a cura di Zina Bonfiglio

Esemplare n.